

L'AZIONE REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Viene descritta l'azione regionale di protezione civile durante l'evento del novembre 2016 a fronte di un inquadramento generale sul modello di intervento con il quale si affrontano, con un approccio ripetibile ed uniforme, le emergenze alluvionali.

Innanzitutto è necessario precisare che la Protezione Civile è una funzione pubblica alla quale concorrono molti soggetti delle Amministrazioni¹ e delle Strutture Operative². In corso d'evento questi soggetti attivano i Centri Operativi e le Sale Operative per seguire l'evoluzione della situazione, indirizzare gli interventi e stabilire le priorità. Sono una ventina le funzioni necessarie per affrontare una emergenza di protezione civile in maniera compiuta: ciascun soggetto esercita una o più funzioni e ciascuna funzione è esercitata da uno o più soggetti. Il concorso multifunzionale di una grande pluralità di soggetti ciascuno con il proprio compito ed il proprio ambito d'intervento, richiede coordinamento, flessibilità e mutua collaborazione. Quest'ultimo aspetto richiama l'importante principio della sussidiarietà, per il quale, qualora un soggetto non riesca ad affrontare efficacemente le criticità che ha di fronte perché non dispone di risorse sufficienti ed adeguate, le chiede ai soggetti sovra-ordinati, che le rendono disponibili per aumentare, localmente, la capacità di risposta del sistema.

Tra i soggetti del sistema di Protezione Civile c'è la Regione Piemonte, che si avvale di una Sala Operativa, di cinque Presidi territoriali regionali distribuiti sul territorio con materiali mezzi ed attrezzature prontamente impiegabili in corso d'evento (ad integrazione delle risorse delle amministrazioni locali) e di un sistema di telecomunicazioni d'emergenza rappresentato principalmente dalla rete radio EMERCOMNET; il livello regionale può contare inoltre sul fondamentale apporto del Volontariato di Protezione Civile³.

La Sala Operativa di Protezione Civile, struttura costituita da locali, servizi, apparecchiature tecniche e personale specializzato, è organizzata secondo il Modello Augustus che prevede una gestione delle attività per funzioni di supporto. La Regione Piemonte esercita 6 delle 20 funzioni previste in sede nazionale per la gestione delle emergenze: Funzione Tecnico-scientifica (F1), Funzione Volontariato (F4), Funzione Materiali e mezzi (F5), Funzione Telecomunicazioni (F7) e Funzione Comunicazione (F3), con il coordinamento della Funzione F0.

In eventi prevedibili con evoluzione graduale, il sistema di Protezione civile si attiva per fasi successive che prevedono un crescente impegno operativo, denominate "Attenzione", "Preallarme", "Allarme", "Emergenza" e "post-Emergenza". A ciascuna fase competono determinate tipologie di azioni che, in linea generale trovano la seguente corrispondenza: in "Attenzione" la verifica della prontezza operativa, in "Preallarme" l'attivazione dei Centri Operativi e della sorveglianza territoriale continuativa, in "Allarme" l'adozione di misure preventive di salvaguardia della popolazione, in "Emergenza" lo svolgimento di attività di soccorso e nel "post-Emergenza" quelle di ripristino di condizioni ordinarie.

È all'interno del contesto appena tracciato che il Settore Protezione Civile della Regione Piemonte ha fornito il proprio contributo durante l'evento alluvionale del novembre 2016.

A partire dalla previsione di condizioni meteorologiche avverse formulata dal Centro Funzionale martedì 22, con Bollettino di Allerta che prefigurava un livello di criticità 2 (allerta arancione) su buona parte del territorio regionale, aumentato nei giorni seguenti al livello 3 (allerta rossa), sono state allertate tutte le componenti del sistema, sono stati attivati i Presidi territoriali regionali ed è stata aperta la Sala Operativa regionale a partire dalle ore 07.00 del giorno seguente (mercoledì 23).

¹ Ministeri, Regioni, Province, Comuni, Enti pubblici e, in aggiunta, Istituti e Gruppi di ricerca scientifica Istituzioni e Organizzazioni anche private, Ordini e Collegi Professionali.

² Vigili del Fuoco, Forze Armate, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale, Soccorso Alpino, Croce Rossa, Servizio sanitario nazionale, Associazioni di Volontariato civile

³ La Regione Piemonte ha costituito da alcuni anni il Coordinamento Regionale del volontariato, articolato in otto livelli provinciali che possono complessivamente contare su 15000 volontari di associazioni e gruppi comunali convenzionati.

Sino a sabato 26 è stata mantenuta una turnazione del personale “h24” su 3 turni, al fine di garantire una costante presenza di 5 persone per turno, per poi passare ad un “h12” nel “post-Emergenza” (sino a mercoledì 7 dicembre), con 3 persone per turno su 2 turni e servizio di reperibilità notturna e festiva.

L'evento ha pesantemente coinvolto la parte meridionale ed occidentale della regione, interessando dapprima, nelle giornate del 22 e 23 novembre il basso cuneese, l'alessandrino e l'astigiano e poi, a partire dal giorno 24, il settore alpino occidentale tra le valli di Lanzo e Po ed il cuneese sud-occidentale, determinando generalizzate interruzioni della viabilità e dei servizi essenziali alla popolazione (fornitura di corrente elettrica, acqua potabile, gas domestico), l'evacuazione cautelativa di 1477⁴ persone nel corso dell'intero evento e, purtroppo, anche la morte di una persona nel comune di Perosa Argentina (TO). Il carattere particolarmente critico dell'evento si comprende anche dal dato riferibile al 28 novembre, quando, a sei giorni di distanza dalla fase iniziale, ancora 340 persone risultavano evacuate e 343 isolate.

Numerose segnalazioni di dissesti e di allagamenti sono pervenute alla Sala Operativa regionale a partire dalla mattinata di mercoledì 23, sia con richieste preventive tese, perlopiù, a garantire il monitoraggio visivo di punti critici del territorio e attività di presidio di punti sottoposti a misure cautelari di inibizione al transito, sia con richieste di soccorso per concorrere ad attività di evacuazione della popolazione e per lo svolgimento di attività di pompaggio di acque di inondazione. Nel descrivere l'azioni regionale di protezione civile in corso d'evento, verranno descritti quattro casi rilevanti che hanno determinato il coinvolgimento del livello regionale. Si tratta dell'alto Tanaro a monte di Ceva, di Perosa Argentina, di Moncalieri e del Tanaro ad Alessandria.

Le maggiori criticità nella provincia di Cuneo si sono verificate principalmente lungo l'asta del Tanaro con numerosi allagamenti e fenomeni erosivi nei comuni di fondovalle e frane lungo la viabilità secondaria e primaria, che hanno avuto come effetto principale l'isolamento di alcuni centri abitati, anche in conseguenza della chiusura cautelativa dei ponti sul Tanaro. Tale situazione ha reso necessarie, dapprima, attività di sorveglianza del territorio soprattutto sui corsi d'acqua per verificare le condizioni di sicurezza dei ponti in corso d'evento e poi, azioni preventive di salvaguardia della popolazione e, ad emergenza conclamata, di soccorso tecnico urgente nonché di ripristino della viabilità e dei servizi essenziali. In alcuni casi le forze del volontariato hanno operato al fianco delle forze dell'ordine per attività di evacuazione di edifici considerati a rischio d'inondazione o di frane. Da sabato 26, in corrispondenza della coda dell'evento, le attività hanno riguardato principalmente la rimozione detriti, il lavaggio di capannoni industriali ed agricoli ed il ripristino della viabilità.

Analoghe attività di protezione civile si sono rese necessarie nella parte montana tra Cuneese e Torinese, nei bacini del Po, Pellice e Chisone, interessati da gravi fenomeni di versante ed attività torrentizia. In particolare, nel Comune di Perosa Argentina, da domenica 27, a fronte dell'evento, il COM di Pinerolo è stato supportato da squadre di volontariato del coordinamento Regionale provenienti da Vercelli, attrezzate con macchine movimento terra e trasporto per la rimozione di detriti e vegetazione (esempio, questo, di azioni intraprese in regime di sussidiarietà che hanno visto collaborare squadre di volontariato provenienti da altri punti del territorio regionale).

Nella giornata del 25 novembre il progressivo innalzamento dei livelli di piena dei corsi d'acqua dell'area di pianura a sud di Torino, ha determinato numerose situazioni di criticità rendendo necessaria in alcuni casi l'evacuazione preventiva della popolazione. In particolare, nel comune di Moncalieri, presso la confluenza del torrente Chisola nel Fiume Po, si sono allagate le frazioni Tetti Piatti, Tagliaferro e parte della frazione Barauda, rendendo necessaria l'evacuazione, con l'impiego di mezzi anfibi e di elicottero dei Vigili del Fuoco, di circa 200 persone, di cui 40 ospitate dal Comune in strutture d'accoglienza: nella serata di sabato 26 sono stati forniti al Comune di

⁴ Il dato, così come gli altri citati nell'articolo, si riferisce a quanto segnalato alla Sala Operativa regionale in corso d'evento dalle altre amministrazioni, enti e strutture operative. Sono risultate complessivamente 400 circa le segnalazioni pervenute, riferibili a circa 140 comuni del territorio regionale.

Moncalieri 100 letti per accogliere i cittadini evacuati dalle borgate allagate. La situazione determinatasi ha richiesto anche lo svolgimento di attività di pompaggio e rimozione di fango e detriti dalle abitazioni, la ripulitura di strade e cortili, il ripristino dell'agibilità di tre complessi scolastici e della transitabilità di un sottopasso, anche in questo caso, con coinvolgimento in regime di sussidiarietà di squadre di volontariato esterne all'area di intervento.

A monte del ponte Meier sul Tanaro ad Alessandria, in corrispondenza di una discontinuità del muro spondale in destra orografica, si è messa in opera una barriera anti-inondazione temporanea la sera di giovedì 24, prima del transito dell'onda di piena, che ha consentito di contenere il deflusso del corso d'acqua durante l'evento. È questo il caso in cui di fronte ad una potenziale criticità legata alla presenza di un'opera in via di completamento, l'azione di protezione civile è da intendersi come misura "strutturale temporanea". Altrettanto evidente risulta la relazione di dipendenza tra l'opera strutturale e l'azione di salvaguardia in quanto là dove l'opera non può rispondere efficacemente, è necessario, in via cautelativa, proteggere la popolazione con azioni preventive da prevedere nella pianificazione locale.

Il picco dell'onda di piena del Tanaro ad Alessandria è transitato nella notte tra venerdì 25 e sabato 26, lambendo la sommità del muro spondale in destra orografica e determinando condizioni di pericolo che hanno richiesto l'adozione di misure preventive di messa in sicurezza della popolazione nei quartieri Orti e Piscina, con invito direttamente rivolto alla popolazione di allontanare i veicoli parcheggiati in aree a rischio e di non occupare i piani bassi delle abitazioni. L'ondata di piena è stata comunque contenuta nelle arginature e non si sono verificati danni particolarmente rilevanti nell'area urbana, ma le azioni di salvaguardia sono scattate ugualmente perché l'esposizione al rischio risultava comunque troppo alta. Si stima siano state messe in sicurezza, perlopiù con evacuazioni "di tipo verticale", 7000 persone circa. In questo caso appare evidente l'importanza della previsione idraulica nell'adozione di misure preventive di salvaguardia della popolazione e, conseguentemente, l'importanza di una accurata pianificazione di misure preventive in contesti cittadini caratterizzati dalla presenza di alte densità di popolazione.